

GIUBILO
UNIVERSALE
PER LA GLORIOSISSIMA
ENTRATA DI N. SIG.

Papa Clemente Ottavo

NELLA CITTA' DI BOLOGNA

ALLA SANTITA' DI N.S.

DOVE NEI CAPI VERSI SI CONTIENE
il nome di Sua Beatitudine.

Carca d'eccelsi ed immortali honori,
L'alta tua fama vola, oh gran Clemente,
E circondando l'orto e l'occidente
Mille sparge di te raggi e splendori.

E le magn'opre tue talmente fuori
Note son, che 'l gran serpe d'oriente
Trema al tuo nome altissimo e potente,
E n'ha l'empio nel petto aspri terrori;

Onde in breve vedrassi al Santo Piede
Tuo venire a inchinarsi e tutto humile
Te adorar, come DIO ch'in terra siede

Anzi pur l'Indo, il Gange, il Battro e il Thile,
Vnirsi tutto a la Romana sede,
Onde sia un sol PASTOR, e un sol ovile.

GIUBILO UNIVERSALE

Vaghe figlie di Giove, se mai nacque
In voi nobil disio, s'unqua la mente
Vostra de la sua gratia mi compiacque,

Accingetevi a prender novamente
L'aurate cetre, e meco hoggi cantate
Il grande applauso e 'l gaudio che si sente

La felice venuta dispiegate,
Del Pastor Santo, e in versi alti e canori
L'alte sue lodi fin' al ciel mandate.

Apollo, s'a me gli alti tuoi favori
Mai d'uopo furo, hor più che mai humile
Ricorro a te, che le mie rime honori,

Illustra i carmi miei, dammi uno stile
Sovrano, per poggiare ove sol tenta
Salir chi ha cor magnanimo e gentile:

Il gran soggetto c'hoggi s'appresenta
M'invita a seguitar il tuo bel choro,
Ove virtù sol cresce, ed augumenta,

E però col tuo aiuto almo e decoro,
Vengo al concetto mio, benché leggiadre
Rime non habbia a sì nobil lavoro.

Ecco, dotta BOLOGNA il tuo gran Padre
Che vien, per cui sarai lieta e felice,
E de' studi qual pria regina e madre,

Rinnovar ti vedrai come fenice,
E da capo tornar la tua grandezza
Nel suo bel stato, ei già te lo predice.

Giubila e godi, che mai più tristezza
In te non sentirai, ma sommo bene,
Somma giocondità, somma dolcezza.

S'afflitta fusti già, s'in gravi pene
Involta ti trovasti, e se già tutto
Perso era il tuo conforto e la tua spene,

Hora ti troverai fuori di lutto,
Stanne sicura, né temer più mai
Ch'in te travaglio alcun faccia ridotto.

Gridi più né lamenti non udrai,
Non lagrime o sospir, ma in tempo poco
Ogni tua noia in ben mutar vedrai;

Ristorata sarai, e in festa e in gioco
Cangiar vedrai i tuoi passati danni,
Poi ch'esso t'ama con sì ardente foco

Renditi certa che i crudeli affanni
Da te patiti si faran soavi,
In ciò non temer punto ch'io t'inganni,

Non più que' giorni angustiosi e gravi
A te faran ritorno, ma daranno
Lor loco gli anni dispietati e pravi,

Ecco le voci che già segno danno
Di futura letitia, e da l'Hibero
A l'Indo, a l'Histro, al Nil scorrendo vanno:

Talché regno non è, stato né impero
U' non s'oda il gran nome ir risonando
Di questo almo pastor, ne l'hemispero:

Le ricche spiagge, mentre ei v'è passando,
Fioriscon tutte, e 'l gran signor di Delo
Di doppio lume il mondo va adornando,

Ogni pianta, ogni fronda, ed ogni stelo
Lieto gioisce, e in così grato auspicio
Nettare e manna giù distilla il cielo,

Oh, quanto mentr'ei dentro ha fatto hospicio
Delle tue mura n'hai, Ferrara bella,
Util cavato, oh quanto beneficio!

Felice ben lo stato tuo s'appella,
E felice ugualmente il re de' fiumi,
Poi che la gloria tua si rinnovella,

Sta lieta, dunque, e rasserena i lumi
In così rara e bella occasione,
Né variar de' tuoi gentil costumi.

Il tempo si dimostra, e la stagione
S'hai d'haver un buon padre e protettore
E fin ad hor n'hai fatto il paragone.

Questo è quel gran CLEMENTE, almo pastore
La cui gran fama va battendo l'ali
Per tutto u' Febo sparge il suo splendore;

Questo è quel gran CLEMENTE ch'a' mortali
Dato ha del suo valor sì chiaro saggio
Che sian l'alte opre sue sempre immortali,

Questo è quel gran CLEMENTE il cui gran raggio
Risplende da gli hesperij a i liti eoi,
Cui tempo, o morte, non può fargli oltraggio:

Questi con tanti sacri e degni heroi
Venne per confirmar in te salute
Tal che fra ogn'altra gloriar ti puoi.

Tutte le voglie havendo risolte
Di conservarti con la sua presenza,
E gratie dar a te non anche havute

A te dunque convien, se tal clemenza
Ti mostra riconoscere le sante
Opre sue degne, e di tanta eccellenza,

E far noto a le genti tute quante,
Tanti favori, ed a pastor sì degno
Dar lodi e gratie, gloriose e sante.

E tu BOLOGNA, ch'a l'istesso segno
Ti trovi, e che già tanto desiavi
Scolpir l'alte sue imprese in bel disegno:

Hor godi, che quel tanto ch'aspettavi
E' già vicino: senti in tutti i lati
Quante allegrezze, hor che più ben speravi?

Oh, tempi avventurosi, oh dì beati,
Ne i quali si vedran tutti i viventi
Di pura fede e di virtude ornati.

Venite dunque, e di soavi accenti
Empite l'aria, oh Muse, e tutto 'l mondo
Risuoni di felici almi contenti:

Oh, tu c'hai stile altissimo e facondo,
Melpomene, homai temprà il tuo bel plettro,
E segua Euterpe il canto tuo giocondo:

Calliope, c'ha di Parnaso scettro,
Erato inviti, e con leggiadri versi
Non manchi far udir suo dolce metro.

Venghi Polimnia, e con suoi carmi tersi
Tersicore acompagni, e al bel concerto

D'Eufrosina i pensier non sian diversi.

Segua Clio col suo dir chiaro e aperto,
E Thalia, con accenti alti e sonori,
Risponda al nobil choro, e n'abbia il merto;

Venghin le Gratie, e i pargoletti Amori
Qui dove il picciol Ren con lucid'onda
Scorrendo fà fiorir l'herbette e i fiori,

Vaghe armonie ne l'una e l'altra sponda
Odansi, e in tempi sì giocondi e lieti
Huomo non sia ch'al gaudio non risponda.

Verdi lauri, cipressi, orni ed abeti,
Mirti, palme, olmi, cedri, olivi e pini
In cui trastullan gli augelletti lieti,

Limpidi laghi e rivi cristallini,
Intatti fonti, satiri e silvani,
Soliti star fra rose e gelsomini,

Semplici pastorelli, agresti pani,
Irti faggi, alte quercie e colli ombrosi,
Boschi, selve, paludi e fertil piani,

Ogni sito, ogni parte, di festosi
Gridi risuoni, e giubilar si senta
Il mondo tutto, e ognun si quieti e posi:

Verrà Cerere carica, e sarà spenta
La gran calamità, la gran miseria,
La qual anche a pensarvi ne spaventa.

Oda tal nuova l'Italia e l'Hesperia,
Con ciò ch'abbraccia il mondo e cinge il mare,
Qual porge di cantar alta materia:

Suoni la fama il corno, e rimbombare
Attorno facci il glorioso nome
Ricco di doti pretiose e care,

E per tutto ove 'l sol spiega le chiome
Chiara s'oda di lui sempre in memoria,
Roda il tempo se sà l'humane some:

Ogni scritto, ogni carta, ed ogni historia
Narri i suoi magni fasti, ond'ei ne porti
Al mondo eternamente honor e gloria,

Bisogno eravi ben di tai conforti,

Oh patria mia gentil, mira già quanto
La sua presenza e 'l venir suo n'importi:

Odoni già le genti in ogni canto
Gridar: "Sia benedetto quel che viene
Nel nome del Signor benigno e santo!"

Corrono al chiaro fonte d'Hippocrene
Gli elevati intelletti a mille a mille,
Per risvegliar dal sonno le Camene,

Tal che non fia che più sonore squille
S'odan più mai ne i vaghi colli Aserei
Né risplender più vive alme faville,

Alza dunque in suo honor archi e trofei,
Colossi alti e sublimi, e statue e marmi,
Poi che per esso tal grandezza fei,

Illustri, chiari e gloriosi carmi,
Scrivansi di pastor tanto prudente,
Sì che in van contra lui il tempo s'armi,
E gridar s'oda "Viva il gran CLEMENTE!".

IL FINE

DELL'ISTESSO
SOPRA LA CITTA'
DI FERRARA

Se pianser le sorelle di Fetonte
Quand'ei col Carro in Po cadde e morio,
E cangiar (sì fu il duolo acerbo e rio)
In tronchi le lor membra altere e conte,

Hor su loriche sponde ov'ei la fronte
Bagnò, cantan con lieto e bel disio
A questo nuovo sol, CLEMENTE, e pio
Che lor apre lucido orizzonte.

Sol di giustitia è questi, e di pietade,
Che 'l carro regge de la vera luce,
Ch'ogn'hor via più s'innalza e mai non cade,

Quel la terr'arse, questi in lei produce
Pioggia di gratie, quel lasciò le strade
Del ciel, e questo al ciel guida e conduce.